



## Libri per tutti. I libri in simboli e altri testi per l'inclusione

In biblioteca, una maestra si avvicina timida ad un libro in simboli della Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA). Lo prende, lo sfoglia pensando: «Strano, che libro strano...». Alza lo sguardo, non riesce a trattenere la domanda: «Che libro è?».

A quel punto bisogna prendersi per mano, incamminarsi lungo un sentiero tortuoso che ci porterà lontano. Entriamo in un territorio per certi versi sconosciuto, in cui si avanza con la consapevolezza e la prudenza di chi sta attraversando una realtà complessa. Accogliamo l'invito del filosofo Edgar Morin: considerare la complessità un aspetto peculiare della scuola contemporanea e – aggiungo io – anche dell'esperienza della lettura.

La scuola va pensata come realtà complessa, allora sentiamo la sfida dell'inclusione: incontriamo bambini con bisogni speciali e oltre a strumenti adeguati occorre al docente la visione di un **contesto inclusivo**.

Parleremo di libri in simboli della Comunicazione Aumentativa Alternativa, di una esperienza della parola che non si esaurisce nel linguaggio, di scritture e letture altre (non tradizionali, non alfabetiche).

Credo che LIBRI PER TUTTI possano essere una risorsa per la scuola, per l'educazione. Vedremo come...

*“Salvatore Cambosu fu il mio primo professore di italiano e latino a Cagliari, io ero già in ritardo con la scuola, perché mi avevano educato qui, in questa casa, credo che gli altri professori mi considerassero una ritardata: non sapevo né leggere né scrivere. Ma lui, come se avesse per le mani un compito importante, mi disse ci penso io, vieni a sederti qui e aprì un libro di poesie. **Non basta che tu leggi una, due volte, tu devi leggere cercando fra una parola e l'altra il ritmo. Non solo il ritmo, questa poesia deve uscire dalla tua bocca e ogni parola, ogni poesia, deve diventare tua. Me lo diceva in modo allegro e stimolante tanto che non mi pareva nemmeno di essere a scuola. Così ho cominciato a capire lentamente cosa è l'arte, la poesia. Questa è stata la cosa più importante che ho capito grazie a lui.**”*

*Conversazione con Maria Lai (da Cambosu. Le radici. A cura di Antonello Menne e Eleonora Frongia)*

Abbiamo bisogno di qualcos'altro rispetto al linguaggio, dunque.



**La Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) si riferisce a un'area di ricerca e di pratica clinica ed educativa. La CAA studia e, quando necessario, tenta di compensare disabilità comunicative temporanee o permanenti, limitazioni nelle attività e restrizioni alla partecipazione di persone con severi disordini nella produzione del linguaggio (language) e/o della parola (speech), e/o di comprensione, relativamente a modalità di comunicazione orale e scritta.**

(American Speech Hearing Association, 2005)

La Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) utilizza tutte le competenze dell'individuo, le vocalizzazioni, il linguaggio verbale esistente, i gesti, i segni, le forme visive, il supporto degli ausili e la tecnologia.

Ci si apre ad una dimensione della parola profondamente legata al corpo; parola che si fa gesto, o – come direbbe il poeta Hugo von Hofmannsthal - “la parola come creatura vivente”.

**“Una parola è come una ghianda da cui può nascere una quercia di significati”**  
(Wittgenstein).

Sappiamo che la parola ha significato perchè raffigura qualcosa, è allora il suo significato si esaurisce nella cosa. Se dico “mela” mi riferisco alla mela (il frutto), e non ci sono problemi; ma se dicessi Schubert? (provocazione su cui amava riflettere il filosofo del linguaggio Wittgenstein). Abbiamo presente il suo volto? Questa parola evoca la musica di Schubert? La partitura stampata?

Il simbolico (come la parola) dunque non sostiene solo il “guardare puro”, che è quello della realtà dove immagine non comunica, ma **significa**.

Una parola ha tanti, altri significati allora... Wittgenstein univa questa esperienza nell'immagine dell' **“atmosfera (Dunstkreis, polvere intorno) della parola”**.

Quando parliamo originiamo un'atmosfera di parole, così quando leggiamo un libro con un bambino. Quando diamo voce a un testo creiamo l'“atmosfera della parola”.

**Parlare di “atmosfera” vuol dire collocare il significato di una parola non nel mistero di una idea, ma invece nel contesto di relazioni con altre espressioni e circostanze di vita e d'azione.**



Raccontiamo storie ai bambini, condividiamo testi in simboli per favorire in loro l'esposizione alla parola.

**Respirare la parola come si respira l'aria**, amo dire. Questo è il fine nascosto nella gratuità di una storia condivisa.

## **MAPPA MUNDI**

**I linguaggi, e non solo quelli verbali, non servono solo a comunicare, ma anche a pensare e a costruire rappresentazioni del mondo e di sé. Per conoscere il mondo (mappare il mondo) gli uomini hanno bisogno di rappresentazioni, per pensare gli uomini hanno bisogno di immagini.**

Il linguaggio delle parole, quello delle immagini e tutti i linguaggi che gli esseri umani hanno a disposizione, sono elementi fondamentali per la costruzione dell'autonomia e dell'identità.

Noi conosciamo il mondo in modo simbolico; dobbiamo assicurarci chiavi simboliche. siamo in grado di leggere tipi di testi diversi, testi come rappresentazioni.

Leggere in simboli è fare esperienza di un'altra scrittura, di un'altra lettura. Pensiamo, ad esempio all'info-grafica, che si presenta per certi versi come la mappa della comunicazione contemporanea. L'infografica (anche nota con termini inglesi "information design", information graphic o infographic) è l'informazione proiettata in forma più grafica e visuale che testuale. Le immagini diventano scrittura visiva vera e propria; siamo nell'architettura grafica. Nella comunicazione digitale, si **accompagna la scrittura alfabetica con immagini di maggiore immediatezza e precisione** (almeno per certi scopi).

## **All'origine della comunicazione**

**c'è una relazione indissolubile fra immagine e parola.**

## **CHE COS'È UN TESTO IN SIMBOLI?**

Raggiungiamo il significato di "testo" analizzando l'etimologia latina: *testo* viene dal latino *textus*, il tessuto. Ogni testo va considerato come una realtà complessa, in cui



si intrecciano fili in trama e ordito; Petrarca lo definiva come un'unità intessuta di fili multicolori. In ogni testo ci sono fili diversi (per spessore, per natura, per resistenza, per colore...) e differenti livelli: un primo è quello più semplice e "fisico" (fonologico), ma si arriva al livello più complesso che è simbolico.

Anche i segni grafici (lettere, segni di punteggiatura, spazi, ma poi il carattere e la grafia; se è corsivo o in grassetto... per esempio) costituiscono fili del testo.

Restano poi fili nascosti... Calvino lavorava ai testi immaginandoli come scritture in cui nascondere qualcosa che va scoperto... «Scrivere è sempre nascondere qualcosa in modo che venga poi scoperto» (in *Se una notte d'inverno un viaggiatore*).

Lo spazio diviene sempre più componente strutturale delle scritture. Oggi il web, i videogiochi, l'infografic presentano testi in cui la disposizione spaziale dei segni supera spesso quella sequenziale, e dove la sintesi fra parola e immagine comunica nella sua totalità.

Testo è tutti i suoi significati, e tutti vanno comunicati. E poi ci sono le forme e i modi attraverso i quali la soggettività trova il suo spazio attivo nel testo. E' come se il testo evadesse dai confini marcati della scrittura, volesse diventare esperienza altra... Questo è lo spirito giusto con cui avventurarsi tra i libri in simboli della CAA.

L'essere umano, fin dalle origini, ha sviluppato forme diverse di scrittura, non soltanto legate all'alfabeto nel quale si è confinata quella tipica dell'Occidente. Il popolo cinese ha creato gli ideogrammi, l'antico atzeco i glifi.

Nei libri "tradizionali" si riflettono l'idea e la tecnica di una scrittura nata per riprodurre il parlato, costruita sulla base di un testo alfabetico sviluppatosi in maniera lineare.

Nella realtà non tutti i bambini vi accedono. Non ne hanno possibilità i bambini con bisogni comunicativi complessi, con disabilità cognitiva, con difficoltà linguistiche o dell'attenzione; taluni bambini con disturbi dello spettro autistico, o con specifiche sindromi; i fragili lettori e le persone straniere al primo approccio con la lingua locale.



E poi c'è un'altra dimensione, importante: ogni testo evade dai confini marcati della scrittura, vuole prendere voce. Nella lettura ad alta voce si associa il simbolo della CAA alla sua rappresentazione fonetica (il suono a cui corrisponde la parola). Dunque **un libro in simboli della CAA va letto insieme, "modellando" con il dito simbolo dopo simbolo (indicando) e simultaneamente dando voce alla parola.**

---

In conclusione, un libro scritto in simboli della CAA è un aiuto per rafforzare le relazioni interpersonali e sociali dei bambini con difficoltà. La sua lettura, necessariamente sempre condivisa, avrà bisogno di facilitatori (siano essi i genitori, gli insegnanti, i bibliotecari, oppure gli educatori).

Libri strani, allora? No... Quello in simboli della CAA è un «libro scritto per persone che si trovano in una disposizione amichevole nei confronti dello spirito che lo anima» scriveva il filosofo Wittgenstein nell'introduzione al suo Tractatus, a proposito della sua opera. Accogliamo la provocazione ad andare oltre testi e scritture convenzionali per condividere complessi sistemi di comunicazione, per inventare nuove strategie di lettura eppure efficaci, per sperimentare come modelli atipici di partecipazione alla lettura possano essere la base per costruire inclusione negli ambienti di vita dei bambini.